

Libri

Buon momento per la letteratura alpinistica

Un sesto grado in biblioteca tra manuali e testimonianze

Dalle «Grandi imprese sul Monte Bianco» di André Roch al polemico «La morte del chiodo» di Emanuele Cassarà edito da Zanichelli L'«Alpinismo di ricerca» secondo Alessandro Gogna

La letteratura alpinistica sta conoscendo un periodo aureo. Ma quando sia puro questo filone è ancora tutto da dimostrare. Decline di titoli ogni anno. Come districarsi? Quale via scegliere, tra le tante che percorrono questa parete di libri? Occorre subito fare delle distinzioni. Alcuni volumi appartengono alla memorialistica, ammantati di ricordi, di falsa retorica e di mistici propositi. Sinceramente chi ancora si ostina a cercare dio sulle vette non ci interessa proprio più. Vorremmo però che certi «classici» come Hummer, Freuss, Chabod, Boccalatte, Gervasoni venissero ristampati e fatti conoscere ai giovani fumamboli dell'arrampicata libera. Ci sono poi gli alpinisti-scrittori che cercano se stessi, in un'ansia frenetica, balzando da una cima all'altra, nel desiderio sempre inappagato di dare un perché alla vita. Anche qui la mistica esce dalla porta per rientrare dalla finestra. C'è infine chi non cerca proprio un bel niente. Cammina, arrampica, semplicemente per il gusto di vivere in mezzo alla natura, per imparare a conoscere le potenzialità e i

bisogni del proprio corpo e della propria mente; o meglio (come ha scritto Reinhold Messner in *La mia strada*, Dall'Oglio) per appagare il bisogno di emozioni e di sogni in contrasto con la vita programata e già decisa da altri. Iniziamo dunque la nostra scalata sulla parete-libri che anche per questo Natale è particolarmente lunga e scoscesa. Attacchiamo armati di utili manuali e guide tecniche. Dal bellissimo *Grandi Imprese sul Monte Bianco* di André Roch, della Dall'Oglio, ci spostiamo, con un lungo viaggio, in Himalaya. Maurice Herzog, con due affascinanti volumi storici (editi dalla De Agostini) e già preceduti da trasmissioni televisive sullo stesso argomento) ripropone le grandi avventure per la conquista di alcune fra le più alte vette del mondo: Everest, Cho Oyu, Dhaulagiri, Balntha Brakk, Annapurna, Nanga Parbat, K. 2. Ritorniamo a casa nostra, sulle Alpi, con la Zanichelli che propone due libri-storici: uno storico-sociologico dedicato alle Dolomiti occidentali (dalla Marmolada al Late-

mar, dalle Odle alla Schiara) e un altro escursionistico del benemerito Sepp Schnürer che ci guida nelle Alpi Venoste, Broome e Aurine attraverso 63 itinerari poco frequentati. Nella nostra lunga ascensione non possono mancare la neve e il ghiaccio. Renzo Quagliotto ha affidato alle edizioni Paoline il secondo volume della sua agguerrita guida: *Scalate su ghiaccio* che spaziano dalle Marittime al Cristallo. Un esperto come Gian Carlo Grassi prosegue la serie Görlich/De Agostini con *100 Scalate su cascate di ghiaccio*: roba da brividi e da proventi praticanti la tecnica della «piquet-traction». Dopo la fatica è tempo di meditare, di fare una sosta, ben ancorati ai chiodi di sicurezza. Alle scalate della mente ci conduce per mano il giornalista Emanuele Cassarà con uno stimolante e polemico libretto, edito da Zanichelli: *La morte del chiodo*. «Non è più tempo di eroi» afferma l'autore. «Bisogna ri-conquistare le montagne... Per arrampicare nell'Era Dopo La Conquista delle Vette, bisogna allenarsi severamente, sia per salire sull'Everest che per superare

un masso erratico di quattro metri di altezza liscio e senza appigli evidenti...». Nello stesso tempo l'alpinista del futuro salirà sulle montagne pacificamente, senza cercarviimenti speciali procedendo sugli itinerari più normali. «Anch'io ho esaltato gli eroi — conclude Cassarà —. Ne ho conosciuti tanti. Ho scritto questo libro — che va considerato anche un'auto-critica — perché non abbia più a morire troppo inutilmente un ragazzo». Infine è tempo di filosofia. Alessandro Gogna, uno dei protagonisti di punta dell'alpinismo più o meno recente, ha voluto riscrivere il suo *Alpinismo di ricerca* (Dall'Oglio) e lasciando libero spazio alla sua fantasia ha composto una *Rock Story* (Melograno edizioni). Una specie di «romanzo dei nostri giorni di cui è protagonista un giovane free-climber cittadino che via via conosce se stesso rispecchiandosi in grandi alpinisti del suo tempo fra i quali i completi russi e Gian Piero Motti. Un libro strano e tormentato.

Renato Garavaglia



Mariene Dietrich



Federico Fellini

Gli ultimi titoli sul cinema e i suoi protagonisti

Ciak! si legge

Tempo di Feste, tempo di cinema? Una volta era così. Ora, invece di andarlo a vedere, il cinema «si legge». Nel migliore dei casi, s'intende. Altrimenti, ci si limita a «guardare» — si badi: non a «vedere» — quella poltiglia d'immagini che cola inesorabilmente, ininterrotta dai teleschermi. E allora per i felici pochi che hanno ancora intelletto d'amore (cinefilico), ecco ad ogni volger di stagione una folla mossa di libri di per, sul cinema. È vero, non è sempre roba della migliore. Ma resta pur sempre ampia possibilità di scelta. O di lasciarsi scegliere.



Margarethe Von Trotta

Anzi, ad essere attenti si trova di tutto e per tutti. Basta saper distinguere quel che si vuole o, meglio, ciò di cui si sente davvero il bisogno. Per cominciare, ad esempio, dai lettori-cinefili più attrezzati e aggiornati, è a loro disposizione ad un prezzo neanche proibitivo (20.000 lire) un prezioso, documentatissimo volume curato da Guido Aristarco per le edizioni Dedalo dal titolo il mito dell'attore - Come l'industria della star produce il sex symbol. Si tratta di un'ampia, esauriente silloge di saggi, interventi critici, notizie inoppugnabili e intellettuali risalenti, di massima, agli anni Cinquanta e dedicati, appunto, ai variabili e difforme fenomeni del divismo. All'indubbia sagacia di ogni singolo testo si aggiunge qui il pregio, e si vuole, il fascino carismatico dei personaggi di volta in volta presi in esame: da Greta Garbo a Humphrey Bogart, da Marilyn Monroe a Jerry Lee Lewis. Anche se, a detta, in queste stesse pagine si trovano rari indugi e ancor meno indulgenze per «culti smodati e infatuazioni irreflessive».

Un altro libro che può allietare subito i cultori di cinema autenticamente fidi è certamente il dovizioso volume *La meccanica del visibile* - Il cinema delle origini in Europa, incursione scientifica (a cura di Antonio Costa e col contributo di storici e studiosi di cinema tra i più rigorosi) realizzata dalla Casa Escher in una veste editoriale adeguata, ma circostanzata, a costo, peraltro, toccare un costo inaccessibile (25.000). Anche perché, in questo stesso libro, l'impianto storico-critico, l'apparato iconografico, l'excursus cronologico dell'intera, complessiva ricerca risultano, a conti fatti, utilissimi.

Quindi, procedendo sempre nel solco delle specifiche trattazioni critiche, non va trascurata, inoltre, la ricchezza nella collana *Universale arte e spettacolo* degli Editori Riuniti di un libro cruciale dell'esegesi cinematografica quale è *Lo schermo demoniacale della recentissima scomparsa saggista tedesca Lotte Eisner*. L'importanza della riproposizione di questo testo, oggi, è ampiamente motivata dalla implicita verifica delle originali tesi di Lotte Eisner a diretto confronto col lavoro critico più aggiornato. Come spiega bene Gian Piero Brunetta, nella sua appassionata introduzione, si può infatti constatare: «Caso pressoché unico, nel quadro peraltro molto ricco della saggistica cinematografica del dopoguerra, lo schermo demoniacale è stato subito visto come un classico, pur senza

assumere un ruolo centrale e di guida nel dibattito teorico e critico dell'epoca. Non solo giocava a suo sfavore l'ostracismo più generale nei confronti delle avanguardie artistiche, ma un elemento decisivo era dato dal confronto con il libro di Kracauer, il cinema tedesco». Dal «Gabriel del dottor Caligari» a Hitler, dello stesso periodo, anche se scritto e tradotto in Italia alcuni anni prima, la cui carica polemica e ideologica si muoveva in sintonia quasi perfetta con le parole d'ordine, gli interessi e la competenza della critica del tempo. Se si vuole, poi, insistere nel «progetto minimo di attrezzare la propria biblioteca e le proprie cognizioni cinematografiche ad un livello sufficientemente organico, sarà senz'altro doveroso procurarsi anche due recenti pubblicazioni della Marsilio Editori rispettivamente intitolate *La copia originale* - Cinema, critica, tecnica, leggibilissima e pur rigorosa, trattazione di opera di Giorgio Tinazzi (che palesa mano particolarmente felice specie nei saggi dedicati a Delvaux, Rohmer e Truffaut) — e il cinema d'avanguardia - 1910-1930 a cura di Paolo Bertoldo, rigorosa, specializzatissima cavalcata in uno scorcio fondamentale della storia del cinema, dalle più ardue sperimentazioni degli inizi fino alla piena fioritura e, poi, al conseguente declino delle avanguardie

storiche più significative. Se ci si vuole, per contro, orientare su un testo incentrato sulla meccanica e sulla dinamica più moderne del «fare cinema», la tecnica del montaggio cinematografico del noto cineasta inglese Karel Reisz e di Gavin Millar (Sugarco edizioni, lire 25.000) è proprio il libro che può assolvere splendidamente all'esigenza.

Infine, per lo pubblicazionista riservato monograficamente ad un personaggio o ad un film di privilegio interesse, non c'è davvero di che lamentarsi. Si va, ad esempio, dalla corretta informatissima biografia Mariene Dietrich di Charles Silver (Milano Libri, lire 7.000) a Fellini. Intervista sul cinema a cura di Giovanni Grazzini (editore Laterza, lire 8.000) e, poi, ancora Fellini, direttamente biografato insieme a Tonino Guerra, con la stessa completezza di soggetto e sceneggiatura del suo nuovo film *È la nave va* (Longanesi, lire 15.000). Non mancano, infine, le occasioni più adeguate ma non meno interessanti di un fumetto dell'Ubu Libri dedicato a Margarethe Von Trotta e alla sua più recente fatica, *Luctua folia*, dove a corredo della sceneggiatura si trovano interviste e scritti molto attuali di Tinazzi e Lietta Tornabuoni. E per concludere con una nota ricordata equamente tra spettacolarità di moda e allarmanti avvisaglie tutte attuali, c'è persino il romanzo di David Copperfield di John Galsworthy (Longanesi, lire 10.000) cui si è rifatto John Badham per il suo omonimo film. D'accordo, non è un suggerito troppo tranquillo per le cose del cinema. E per il resto. Però, nel saggio di Tinazzi, è sempre in amore e, soprattutto, in guerra. Con se stesso e col mondo. È l'unica guerra che sappiamo capire, tollerare.

Sauro Borelli

Le vite dei personaggi illustri continuano a mietere successi

Premiata ditta «Biografie & C»

Qual è l'identikit del protagonista di biografia? Ecco: personaggio della storia politica o militare, vissuto preferibilmente tra il 1750 e il 1950, già marchiato presso il grande pubblico da poche ma salde note caratteristiche. E quanto si ricava prendendo in esame la valanga di libri dedicati appunto a uomini (e anche donne) illustri che gli editori hanno riversato sul mercato anche in occasione di questa fine anno: la maggioranza appartiene a quel settore, mentre ridotta è la presenza di artisti e letterati, quasi nulla addirittura quella di scienziati. Segno forse di una predilezione da parte del lettore per temi e avvenimenti concreti, più riconducibili di altri alla verità della vita vissuta? Ecco comunque quanto gli editori hanno approntato in queste ultime settimane.

Bompiani offre un «Gandhi» di G. Borsa (L. 25.000); un «James Rothschild, il banchiere naturalmente, di A. Muhlstein (L. 25.000); «La famiglia Rossetti di A. Rossetti (L. 16.000); una «Rachele», Mussolini come è ovvio di A. Pensotti (L. 16.000); un «Maometto» di G. Konzelmann (L. 30.000); un «Richelieu» di D. P. O'Connell (L. 30.000); e, per chi ama la Rivoluzione francese, un «Danton» di N. Hampson (L. 22.000). Mondadori schiera una «Vita di Cavour» di G. Dell'Arti (L. 20.000); «Il cardinale Antonelli, ministro di Pio IX», di C. Falconi (L. 30.000); un «Leonardo da Vinci» di K. Clark (L. 8.000); uno «Stravinskij» di E. W. White (L. 20.000); una «Salomè» di B. Tacconi (L. 16.000). Rizzoli pubblica un «Dante» di C. Marchi (L. 25.000); un «Pompeo» di J. Leach (L. 25.000); un «Freud» di R. W. Clark (L. 35.000); un «Kennedy» di R. Gadeny (L. 12.000); e una «Ava Gardner» di R. Flamini (L. 16.000). Le proposte di Rusconi sono «Giuseppina Bonaparte la creola dell'imperatore» di G. C. Buzzini (L. 25.000); «Alessandro I, la sfinge del nord, lo zar della Santa Alleanza», di H. Troyat (L. 30.000); e «Maria Stuarda», di S. Zweig (L. 25.000). Altri titoli: «Jak Dinesen, vita di Karen Blixen» di J. Thurman, presso Feltrinelli (L. 25.000); «Aby Warburg, uno storico dell'arte», di E. H. Gombrich presso Feltrinelli (L. 40.000); «Peano, storia di un matematico di H. C. Kennedy, presso Boringhieri (L. 33.000); «Vita e opere di Borromini, l'architetto barocco», di A. Blunt, presso Laterza (L. 30.000); «Raffaello» di C. Fusaro, presso Dall'Oglio (L. 25.000); «Elisabetta Gonzaga» di M. L. Mariotti Masi, presso Mursia (L. 22.000).



Maometto riceve la rivelazione

Dischi CLASSICA

Un giovane «violino solo» tra i misteri del barocco

BACH: Sonate e partite; T. Zehetmair, violino (2 dischi TELEFUNKEN 6.35621 EX) Musica da camera, Musica Antiqua Köln (7 dischi ARCHIV 2742 007)

Nel panorama delle novità dedicate a Bach negli ultimi mesi emergono, oltre al proseguimento della monumentale registrazione completa delle cantate (che segnaliamo in questa stessa pagina), la sorprendente prova di un giovane violinista austriaco nelle famose e mirabili sonate e partite per violino solo e la pubblicazione di una organica raccolta di musica da camera eseguita su strumenti dell'epoca barocca. I sette dischi dovuti al complesso Musica Antiqua di Colonia escludono solo le Sonate a tre e l'*Ojferia* musicale (già registrate dagli stessi interpreti) e comprendono tutte le composizioni per violino e cembalo o basso continuo, per flauto e cembalo o basso continuo, per viola da gamba e cembalo e la Partita per flauto solo.

La distinzione tra una sonata per violino (o flauto) e cembalo e una sonata per violino e basso continuo comporta una essenziale differenza di scrittura: il basso continuo è un basso numerato su cui l'interprete deve improvvisare, mentre nelle sonate per violino e cembalo la parte clavicembalistica è interamente scritta. Uno degli aspetti più originali e significativi delle set sonate per violino e cembalo (come di quelle con il flauto e la viola da gamba) consiste proprio nel nuovo equilibrio che Bach crea tra le tre parti affidate rispettivamente al violino e alle due mani

CLASSICA

Beethoven secondo Pollini

equilibrio esemplare (si riascolti, per esempio, il quinto concerto), la calibrata coerenza della visione complessiva si impone con chiarezza perentoria. Proprio nelle incisioni nuove, che propongono i due concerti giovanili, Pollini fa comprendere con perfetta evidenza di ogni singolo testo si quanto essi siano pienamente beethoveniani, anche se non hanno la maturità dei più celebri concerti successivi: si ascoltino per esempio che cosa sa fare nell'adagio del concerto op. 19 (che ne segna il momento culminante). Jochum si affianca a Pollini con energia e chiarezza ammirabili.

paolo petazzi
NELLA FOTO: Maurizio Pollini

CLASSICA

Beethoven secondo Pollini

equilibrio esemplare (si riascolti, per esempio, il quinto concerto), la calibrata coerenza della visione complessiva si impone con chiarezza perentoria. Proprio nelle incisioni nuove, che propongono i due concerti giovanili, Pollini fa comprendere con perfetta evidenza di ogni singolo testo si quanto essi siano pienamente beethoveniani, anche se non hanno la maturità dei più celebri concerti successivi: si ascoltino per esempio che cosa sa fare nell'adagio del concerto op. 19 (che ne segna il momento culminante). Jochum si affianca a Pollini con energia e chiarezza ammirabili.

paolo petazzi
NELLA FOTO: Maurizio Pollini

RAP

C'è un po' d'Africa per strada

ANTOLOGIA: Rapped Uptight - Sugarhill AS1111 600, album doppio (Carosello)

Un album di famiglia di Sylvia Robinson, cantante fondatrice dell'etichetta Sugarhill. Ma le quattro facciate non sono semplicemente una raccolta dell'operato di questa casa indipendente nera, piuttosto un'efficace documentazione a posteriori di uno dei fenomeni più vistosi, in questi ultimissimi anni, della creatività afro-americana all'interno della musica di massa. E cioè il rap, sviluppato un tipo di vocalità esistente nella plurisecolare musica africana, si guadagnò ben presto

danielle iorio

Segnalazioni

BACH: «Cantate n. 128-131», vol. 32, Leonhardt Consort, dir. Leonhardt e Concentus Musicus Wien, dir. Harnoncourt (TELEFUNKEN 6.35608 EX, 2 dischi)

La monumentale impresa di Harnoncourt e Leonhardt prosegue con i criteri consueti: qui i due si dividono il compito in parti uguali, proponendo tre cantate dai colori festosi (dove le parti più solenni contrastano con i momenti di più raccolta intimità) e una, particolarmente affascinante, che è forse la più antica di Bach a noi pervenuta, *Aus der Tiefe* BWV 131.

BACH: «Cantate n. 136-139», vol. 34, Concentus Musicus Wien, dir. Harnoncourt (TELEFUNKEN 6.35608 EX, 2 dischi)

Manca ancora il vol. 33, ma il vol. 34, interamente affidato ad Harnoncourt, lo ha preceduto: vi si rivela fra l'altro la bellezza della cantata BWV 138, «Warum betrübst du dich», che personalmente preferiamo tra le 4 qui registrate con i consueti criteri interpretativi. Gli esiti sono attendibili ed è sempre prezioso l'inserimento della partitura.

danielle iorio